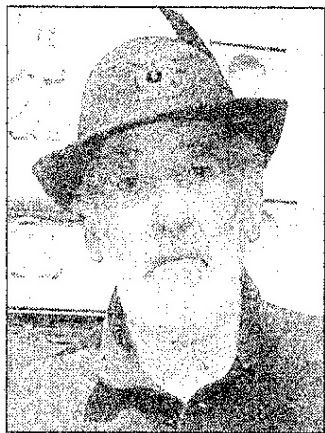


STASERA LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

L'epopea alpina raccolta in 129 contributi, tra i quali anche di Rigoni Stern, è un'iniziativa dell'Ana del Trentino

Oggi l'incontro a Palazzo Geremia alle ore 20.30 con Pavan Bernacchi Vettorazzo e Disertori



Sopra, Mario Rigoni Stern all'adunata nazionale dell'Ana del 2006 e un battaglione in Montenegro nel 1942



Quando le penne nere si raccontano *Storie e immagini di chi è passato dalla scuola di Aosta: il ricavato del libro al Contrin*

Sono passati da lì in circa 10 mila, tra ufficiali e sottoufficiali. La scuola militare alpina di Aosta non si chiamava così quando fu fondata, nel 1934, ma poco importa. Per tutti quelli che ci sono passati è stata un corpo d'élite, anche perché attorno agli alpini la mitologia eroica si è sprecata. D'altronde, le montagne evocano fatica, dolore, sentimenti forti d'amicizia, e prove di coraggio e sacrificio. Dal Carso alle Dolomiti, alle bianche steppe di Russia, fino ai giorni nostri con le missioni internazionali, le penne nere hanno rappresentato, comunque la si pensi, un simbolo dell'identità nazionale. Semmai furono molti i mugugni quando, nel 2000, la scuola venne soppressa, succube dei tempi e della rivoluzione del siste-

ma militare. Di tutto ciò vuol render merito un libro appena uscito "Dna Alpino. Racconti e immagini dal 1938 al 2006" (Bellavite Editore in Missaglia, 18 euro) da poco in libreria e che sarà presentato, in prima regionale, questa sera a Trento a palazzo Geremia (ore 20.30). Accompagnerà la serata il coro dell'Ana. E' un'iniziativa della sezione provinciale dell'Associazione nazionale alpini alla quale parteciperanno, sul tavolo dei relatori, lo scrittore Filippo Pavan Bernacchi, Guido Vettorazzo (uno dei ragazzi di Aosta '41) e Peter Disertori che ha curato l'apparato storico. Perché il libro non è tanto un libro di storia ma un insieme di storie, di 129 racconti, in gran parte inediti, di 65 autori, alcuni noti - lo scrittore Nelson Cenci, Carlo Vicentini, già dirigente generale delle Ferrovie, Cesare di Dato, generale di brigata, il giornalista Carlo Gobbi - altri meno ma tutti con il Dna alpino

nelle vene e, ancora di più, un comune passato, quello di aver fatto parte, volontariamente, della scuola. In un solo caso vennero precettati. Era il 1941 e agli studenti universitari fu bloccato il rinvio per motivi di studio. Tutti mandati ad Aosta, e da qui in Russia. Tra i racconti anche un inedito di Mario Rigoni Stern, l'autore de "Il sergente nella neve" e di tanti bei romanzi, ma pure di Bruno Pizzul, il telecronista Rai di tante partite della nazionale di calcio.

"Molti di noi - scrive Rigoni Stern - erano guide o portatori, maestri di sci. I nostri comandanti di compagnia dai cognomi sapevano i nostri paesi di provenienza. Era il 1938. Poi venne la guerra". Tra i numerosi interventi, racconti sofferiti ma anche più lievi, pure quelli di Paolo Zanlucchi, trentino, professore di tedesco allo scientifico di Mezzolombardo e di Silvio Agostani che, nato a Milano, vive a Tren-

to. I soldi della vendita del libro saranno destinati alla ristrutturazione del rifugio Contrin, ai piedi della Marmolada, in val di Fassa, prevista per il prossimo anno. Uno storico rifugio, gestito dall'Ana, realizzato nel 1909 dal Dav, il club alpino tedesco, e con una storia del tutto particolare, quasi leggendaria. Coinvolto negli eventi bellici, il rifugio fu sede di un comando austriaco nella Grande guerra prima di essere distrutto dai cannoni da montagna portati dagli alpini alla forcella dell'Ombretta. Passò alla Sat nel dopoguerra. Venne donato all'Ana nel 1921, allora guidata dal presidente Andreoletti, che da capitano degli alpini aveva contribuito a distruggerlo. Poi, la ricostruzione. Il prossimo anno avrà una nuova veste. (pa.pi.)